AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

POLIZIA LOCALE: SCOPPIA IL “CASO L’AQUILA”. OPPOSIZIONI, “DESTRA SI SBRANA DA SOLA”

20 Agosto 2025



L’AQUILA – Un “nuovo pasticcio” con la destra che “si sbrana da sola” e “costretta al dietrofront” in un “agosto bollente” per un emendamento che ha fatto scoppiare il “caso L’Aquila” aprendo uno scontro in seno alla maggioranza.

E così il giorno dopo quello definito dal sindaco Pierluigi Biondi, di FdI, “un attacco mirato al Comune dell’Aquila” da parte del presidente del Consiglio regionale Lorenzo Sospiri, di Forza Italia, (Qui il link) torna al centro delle polemiche il discusso emendamento alla legge regionale che consente di affidare l’incarico di Comandante a un dirigente esterno alla Polizia locale, con le opposizioni sul piede di guerra.

Un emendamento che le sigle sindacali della categoria hanno definito “ad personam” per il Comune dell’Aquila “dove nonostante una raffica di sentenze, ci si ostina a non nominare un comandante della Polizia locale” – approvato al termine della lunga maratona in Consiglio regionale dello scorso 5 agosto per il via libera alla legge di assestamento al Bilancio di previsione 2025-2027 -, e che porta la firma dei consiglieri regionali Massimo Verrecchia, capogruppo di FdI, Carla Mannetti (Lega) e Marianna Scoccia (Noi Moderati).

PD: “DESTRA COSTRETTA A NUOVO DIETROFRONT SU EMENDAMENTO-PASTICCIO”

“È un nuovo pasticcio l’approvazione in fase di assestamento di bilancio da parte della maggioranza di centrodestra di un emendamento che stravolge la legge regionale n. 42/2013 sulla Polizia Locale, introducendo deroghe che consentono ai sindaci la designazione di Comandanti estranei ai corpi stessi”, scrivono in una nota i consiglieri regionali Pd Dino Pepe, Silvio Paolucci, Pierpaolo Pietrucci, Antonio Di Marco, Sandro Mariani e Antonio Blasioli.

“Una scelta grave, che ha avuto il nostro no netto e chiaro, ma che è passata nel tritacarne dei provvedimenti omnibus approvati dal centrodestra a notte fonda nell’ultimo Consiglio regionale, salvo i ripensamenti di oggi dopo la levata di scudi di sindacati e associazioni di categoria della Polizia Locale in tutta Italia che stanno costringendo il Governo regionale a un imbarazzante dietro front, con Forza Italia e persino chi era stato inizialmente indicato come ispiratore della proposta che si

stanno dissociando a polemica scoppiata. Un altro flop di Marsilio e della destra, che per inseguire velleità di potere rischiano di mettere alla berlina leggi e persino la Costituzione".

"Parliamo di una modifica che, così com'è stata presentata, sembrava pensata ad hoc per risolvere una controversia legata al Comune dell'Aquila ma che in realtà mina l'autonomia e la specificità della Polizia Locale, ignorando ripetute sentenze di Tar e Consiglio di Stato. È inaccettabile che chi governa faccia della sicurezza il suo cavallo di battaglia in campagna elettorale, salvo poi trasformarla in cavallo di Troia quando si tratta di aprire nuovi spazi alle nomine politiche. Inoltre la procedura è stata adottata senza alcun coinvolgimento delle parti sociali e contro il parere degli operatori: un altro atto di forza, in pratica, che oggi però divide, anziché garantire certezze. La comunità abruzzese ha bisogno di una Polizia Locale forte, autonoma e rispettata, non di un Corpo commissariato dalla politica e indebolito nelle sue funzioni. Non è così che si rafforza la sicurezza urbana, ma anzi la si svuota dall'interno, con la conseguenza di far passare altre finalità che la legge non contempla. Questo è il rischio, per questo, alla luce anche delle prese di posizione della sua filiera politica (Forza Italia con il presidente Sospiri e Fratelli d'Italia con il sindaco Biondi) chiediamo al presidente Marsilio e alla sua maggioranza di tornare sui propri passi e di ascoltare chi ogni giorno lavora sulle strade, tra i cittadini, per la sicurezza reale delle nostre comunità. L'unità e la dignità della Polizia Locale non si barattano per qualche nomina in più", concludono.

ABRUZZO INSIEME: "IL CENTRODESTRA SI SBRANA DA SOLO"

"Altro che fraintendimento. Altro che norma tecnica. L'emendamento sulla Polizia Locale è stato scritto, voluto e approvato consapevolmente. Ora che il polverone si è alzato – con sindacati sul piede di guerra e malumori crescenti tra gli operatori – parte il teatrino delle smentite, delle retromarce e delle finte sorprese. Ma è troppo tardi", scrivono in una nota i consiglieri regionali di Abruzzo Insieme Vincenzo Menna e Giovanni Cavallari.

"Il centrodestra abruzzese è allo sbando: da una parte chi ha approvato l'emendamento in aula regionale, dall'altra chi, come il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, cerca ora di prendere le distanze fingendo di essere vittima di un 'attacco politico'. La verità è che questo pasticcio porta proprio la sua firma politica".

"Il tentativo di Biondi di recitare la parte dell'agnello sacrificale non regge. È stato proprio il suo partito – Fratelli d'Italia – a firmare e spingere per l'emendamento, con l'evidente obiettivo di risolvere problemi interni al Comune dell'Aquila, dove da anni si evita di nominare un comandante della Polizia Locale in barba a sentenze e norme. Ora, davanti al boomerang che sta tornando indietro, si cerca di scaricare le responsabilità su altri pezzi della stessa maggioranza. Una guerra tra bande, insomma. Mentre il centrodestra si azzuffa in pubblico, a pagarne il prezzo sono le istituzioni e gli operatori del Corpo di Polizia Locale, usati come pedine in una partita di potere.

Il gruppo consiliare Abruzzo Insieme denuncia con forza: "L'emendamento non è nato per migliorare la legge, ma per aggirarla. È stato scritto per risolvere una grana politica locale, altro che interesse generale. Ora si tenta di salvare la faccia parlando di 'revisione', ma senza assumersi la responsabilità del danno fatto. Ci troviamo davanti a un caso emblematico di cattiva politica: una maggioranza che si contraddice da sola, un sindaco che fa finta di cadere dalle nuvole e una legge regionale usata come strumento di regolamento di conti interni".

"Basta ambiguità. Basta giochi di potere sulla pelle degli operatori. Se davvero si vuole riformare la legge sulla Polizia Locale, lo si faccia in modo serio, coinvolgendo chi lavora ogni giorno nei territori, non calando emendamenti su misura per salvare le poltrone. Noi saremo vigili e intransigenti. La trasparenza non è negoziabile e la credibilità delle istituzioni non può essere sacrificata per gli equilibri interni del centrodestra", concludono.

M5S: "MAGGIORANZA INCIAMPA SULLE PROPRIE SCELTE"

"Il Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale ha votato convintamente contro l'emendamento alla legge regionale sulla Polizia Locale, approvato a notte fonda nell'ultima seduta di bilancio dall'intera maggioranza di centrodestra. Si tratta di una norma pasticciata e pericolosa, che consente ai sindaci di nominare comandanti anche esterni ai corpi, trasformando di fatto un ruolo tecnico e di garanzia in un incarico fiduciario deciso dalla politica".

A dichiararlo è il capogruppo del M5S in Consiglio regionale, Francesco Taglieri, che ripercorre quanto accaduto in Aula: "Durante i lavori di Commissione – spiega Taglieri – avevamo evidenziato tutte le criticità dell'emendamento, ricordando il lungo percorso di confronto svolto nella passata legislatura con i sindacati e con gli operatori della Polizia Locale per arrivare a una norma condivisa e rispettosa della professionalità degli agenti. In quella sede la consigliera della Lega Carla Mannetti sembrava intenzionata a ritirare la proposta. Invece, in Aula, l'emendamento è stato ripresentato e la maggioranza al completo lo ha approvato, ignorando il parere contrario delle opposizioni e le proteste già annunciate dalle sigle sindacali".

Le reazioni non si sono fatte attendere: “Oggi – prosegue Taglieri – Forza Italia annuncia di voler rivedere la norma dopo la levata di scudi delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali, dalla Cisl alla Uil. Ma ci chiediamo: cosa non era chiaro alla maggioranza quando hanno votato a favore? Perché hanno ignorato le osservazioni, le sentenze e le voci degli operatori, salvo poi fare un clamoroso dietrofront solo di fronte alle proteste pubbliche?”.

Il capogruppo M5S rimarca l’incongruenza politica: “Chi si riempie la bocca di sicurezza in campagna elettorale non può poi minarne le basi con norme che sviliscono la Polizia Locale, ne mortificano l’autonomia e rischiano di trasformarla in un corpo commissariato dalla politica. È un atteggiamento che indebolisce la fiducia dei cittadini e scarica sulle istituzioni locali un carico di incertezza e conflittualità”.

“La conclusione è un appello alla responsabilità. La Polizia Locale – conclude Taglieri – va rispettata e valorizzata con risorse, formazione e regole trasparenti, non strumentalizzata con scorciatoie legislative utili solo ad aprire nuove caselle per le nomine politiche. Se la maggioranza ha davvero compreso l’errore, lo dimostri con atti concreti, ritirando l’emendamento e aprendo finalmente un tavolo di confronto con i sindacati e con gli operatori. Noi continueremo a vigilare perché la sicurezza urbana e la dignità degli agenti vengano messe al centro, non sacrificate sull’altare delle convenienze politiche”.

PADOVANI: “EMENDAMENTO ILLEGALE E INCOSTITUZIONALE, BASTA CON TRUCCHI E RAGGIRI”

Per il consigliere di opposizione al Comune dell’Aquila, Gianni Padovani: “È un agosto bollente per la Polizia Locale aquilana. Con un emendamento ‘casualmente’ coincidente con il commissariamento da parte del TAR Abruzzo del Comune dell’Aquila (sentenza n.276 del 26.7.2025), la maggioranza Marsilio ha approvato una palese violazione della normativa in materia (Legge n.65/86) e del principio costituzionale della separazione dei poteri, in quanto si è stabilito che in caso di vacanza del posto di Comandante della Polizia Locale il Comune può conferire l’incarico ad altro dirigente dell’ente”.

“Un emendamento illegale ed incostituzionale, come abbiamo subito sottolineato in una lettera inviata a Mattarella e Meloni, che cancella decenni di civiltà giuridica e riporta la nomina del vertice del Corpo in ambito politico, come era durante il ventennio fascista, privandolo delle essenziali caratteristiche di terzietà ed autonomia rispetto all’Amministrazione pro-tempore. Alla nostra lettera ai vertici della Repubblica sono seguite le dure e motivate reazioni delle associazioni nazionali della Polizia Locale (Anvu, Ancpum, Direts, Direl, Csa, Ral, Cisl, ecc.), che hanno prodotto, tra l’altro, esposti alla Magistratura e diffide verso il Comune, invitato a non applicare la modifica legislativa, e la Regione, invitata a cancellare il vergognoso emendamento in autotutela onde non incorrere in vari profili di responsabilità anche penale.

Ricordate le premesse, per permettere ai cittadini di comprendere a che punto siamo con questa telenovela insieme ridicola e tragica, vogliamo sottolineare il fatto che la Polizia Locale del Capoluogo vive da sette lunghi anni in uno stato di assoluta precarietà, priva di un Comandante legittimo. Questo ha comportato conseguenze gravi nelle delicate materie che sono di competenza del Comandante e soprattutto sulla mancata programmazione e gestione della sicurezza urbana – e come si vede! Le continue risse nelle ore serali e notturne, la congestione caotica del traffico veicolare, il frequente verificarsi di incidenti e rallentamenti, sono per una parte conseguenze della mancata pianificazione della sicurezza. Come pure mancata pianificazione è la segnaletica contraddittoria, la mancanza di educazione stradale, gli attraversamenti pedonali mancanti o invisibili, i lavori fatti senza programmazione, i dehors alla ‘faccio come mi pare’, i parcheggi selvaggi e sempre carenti, le multe a singhiozzo senza regola, etc, etc, etc”.

“Ora basta con i trucchi ed i raggiri, come pure un trucco è l’emendamento della vergogna: il Prefetto, commissario ad acta, provveda ad espletare le procedure per la nomina di un Comandante, ove il Sindaco dovesse continuare pervicacemente ad opporsi come dimostra anche in queste ore, arrampicandosi sugli specchi per difendere un emendamento assolutamente indifendibile e sonoramente bocciato da tutti! La città ha bisogno di ordine e di maggiore sicurezza, i cittadini lo pretendono, questo richiede necessariamente un Comandante che pianifichi ed agisca, sia presente ogni giorno ed affronti il progressivo ed inaccettabile declino della qualità della vita urbana in Città e nelle periferie”.

“In via meramente ricognitiva, senza alcuna pretesa di anticipare decisioni all’attenzione dell’autorità giudiziaria, ci permettiamo di consigliare all’Amministrazione aquilana maggiore prudenza nella condotta da tenere sulla nomina del Comandante, dato che l’applicazione temeraria dell’emendamento contestato comporterebbe sicure conseguenze penali (artt.388 e 110 cp), qualora fosse accertata dal Magistrato la finalità dolosa di sottrarsi all’adempimento di obblighi derivanti da provvedimenti giurisdizionali”.

“Il ‘caso L’Aquila’, per responsabilità gravi e reiterate dell’Amministrazione, è ormai sotto i riflettori nazionali. Dopo gli interventi precisi e di buon senso delle associazioni nazionali della polizia, la Regione Abruzzo dovrà necessariamente fare macchina indietro, come iniziano ad ammettere Forza Italia ed il presidente del Consiglio Sospiri, ed applicare in autotutela la cancellazione o la sostanziale revisione dell’emendamento, onde evitare palesi responsabilità legali alle quali andrebbe

incontro il Presidente Marsilio ove non desse corso alle diffide”.

“Il Sindaco ed il Prefetto, chiamati a dare attuazione ai giudicati esecutivi del TAR e del Consiglio di Stato, dovrebbero prudenzialmente procedere alla nomina di un dirigente Comandante, competente e professionale, nel rispetto della legge, senza tener conto del vergognoso emendamento che cadrà sotto i colpi delle diffide o della giustizia, in considerazione della sua acclarata illegalità. Ove il Sindaco ed il commissario ad acta non dessero applicazione ad un giudicato esecutivo, porrebbero in essere comportamenti dannosi con responsabilità di vario tipo, come ampiamente sottolineato dalle associazioni nazionali della polizia locale”.

“Dare attuazione all’emendamento, infatti, equivarrebbe a cambiare le regole di una partita di calcio al 90′ minuto, a favore del Comune dell’Aquila che sta perdendo 6 a 0 (ed infatti per ben sei volte il Comune ha perso dinanzi alla giustizia e continua pervicacemente con artifizi e raggiri a non voler nominare un legittimo Comandante del Corpo). Le sentenze definitive non vanno interpretate ma semplicemente applicate ed il commissario ad acta ha il dovere di eseguirle sia a tutela di chi ha visto riconoscere le proprie ragioni, sia dell’ordinamento, essendo evidente a tutti che l’emendamento furtivo è illegale oltre che immorale”.

“Non ci opponiamo ovviamente ad un fine tuning di una normativa regionale sulla Polizia Locale, ma riteniamo che ogni intervento debba avvenire nel pieno rispetto della Costituzione, nella trasparenza procedurale e con il coinvolgimento delle professionalità del settore, applicando quelle procedure di concertazione sempre previste in democrazia e non eludibili con colpi di mano tipo un emendamento truffaldino ed inconferente. La Polizia Locale è il primo presidio di legalità e sicurezza per i cittadini: non può in alcun modo diventare strumento di gestione politica contingente, né essere privata delle garanzie di terzietà e professionalità che la Costituzione e la normativa nazionale da sempre tutelano”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli